

Natale L'Incarnazione

Un Natale di misericordia

Annamaria Rondini

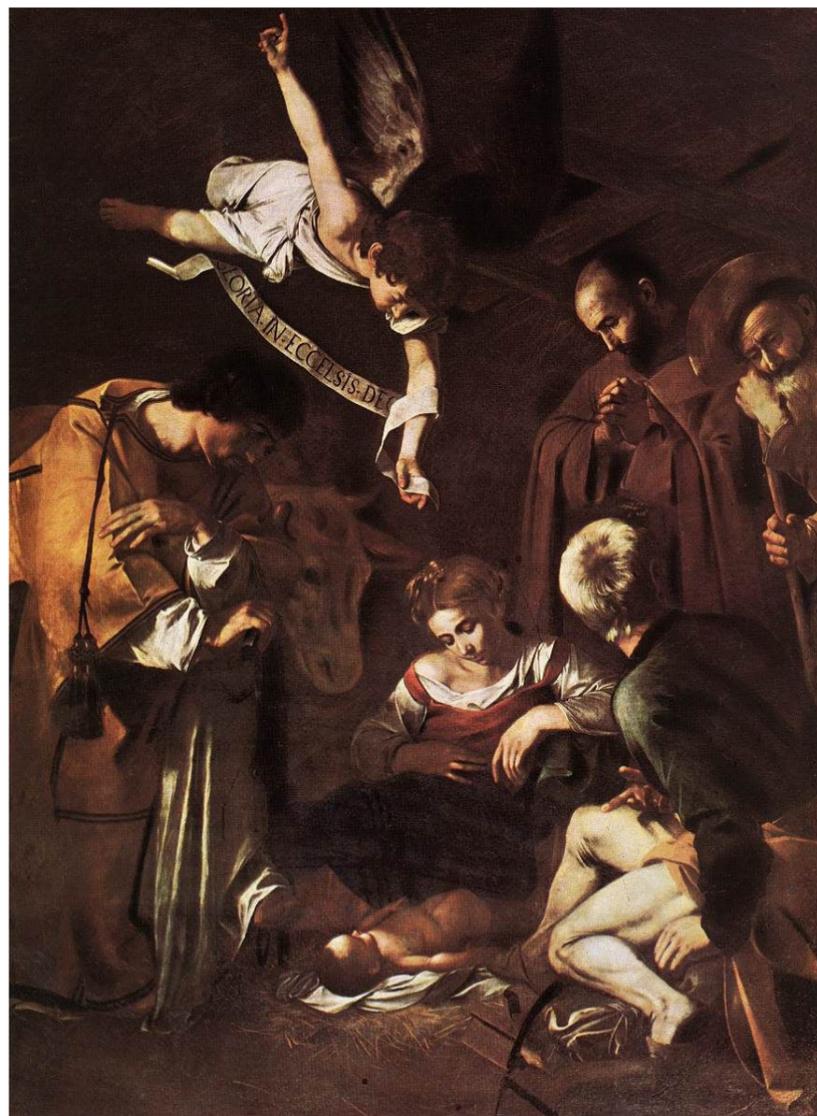
Personalmente, penso che la *location* dove Gesù ha scelto di nascere, a Betlemme, doveva più assomigliare a una sala parto che ad un negozio della Chicco. Tutte le romantiche e gli abbellimenti romantici del Natale, in effetti, hanno spostato l'ago della bilancia più sul secondo elemento, ma io continuo a pensarla diversamente. La carne che si lacera, il battito che aumenta, il sudore e il sangue ci riportano all'incredibile ed allo scandaloso, cioè all'incarnazione. La carne...

Durante la gravidanza un utero, un organo senza il quale la donna potrebbe fisiologicamente vivere, viene abitato. Un organo che sta in lei ma che non è funzionale alla sua esistenza. Uno spazio vuoto, destinato fin dall'inizio ad ospitare un essere altro, un vivente non autosufficiente e piccolo, piccolo, piccolo. L'utero. Qualcosa di nascosto, non visibile, non potente, non esibito. Un utero in un corpo di donna poi, sempre nelle retrovie della storia a soccombere a tante violenze, evidentemente non ancora finite. La categoria della minorità che ribalta i sistemi metrico decimali della storia dei grandi. Ma che Dio voglia dirci qualcosa con questo?

Il corpo fa memoria della gravidanza, cambia, non può più essere lo stesso di prima. L'ingravidamento non è una parentesi che una volta chiusa resetta tutto e si va a capo. I tessuti sono diversi, segnano il passaggio dell'ospite, ne registrano la permanenza e il

transito. Gli spazi interni della donna cambiano, gli organi si spostano, gli ormoni lavorano e gli enzimi fino al cervello dichiarano la novità avvenuta. Il corpo si modifica irreversibilmente, così come la vita di chi accoglie un figlio, divisa da un prima ed un poi totalizzanti perché non si può essere incinti solo un po'. La categoria della totalità, della gratuità, della pienezza, contrapposta alle stitichezze del dare con il contagocce o dello scegliere solo fino a quando non compromette e complica. Che Dio voglia dirci qualcosa con questo?

Sangue e dolore segnano l'utero e il corpo femminile da ben prima del parto. Non *una tantum* naturalmente ma ciclicamente, ripetutamente, mensilmente, per anni ed anni a dire che c'è qualcosa nel corpo che attende, aspetta, sta facendo avvento, sta preparando il posto ad un ospite speciale. Ogni mese tutto lavora per l'arrivo di un altro, e fa di tutto, se la fecondazione avviene, per proteggerlo e garantirlo. Come se il corpo femminile si allenasse per essere abitato attraverso due elementi scomodi quali il dolore e il sangue marcati sempre con disistima, disprezzo, sospetto ed infamia anche a livello religioso. Sangue e dolore che in abbondanza troviamo a Betlemme nella grotta della nascita e a Gerusalemme sul monte Calvario. La categoria dell'inatteso, dello scarto, del non preventivato e controllato. Ma che Dio veramente abbia voluto dirci qualcosa con tutto questo? L'Incarnazione! Non mi stupisce l'orrore dei pagani, lo stupore scandalizzato degli Ebrei.



Mi fa più specie forse la nostra indifferenza, il nostro considerarla una cosa normale, quasi dovuta. Ma il corpo resta lì a farci fare memoria, a proclamare che se non c'è rispetto all'incarnazione un prima e un dopo nelle nostre vite, nella vita della Chiesa se non c'ingravidiamo degli altri, se non ci alleniamo all'accoglienza, se niente di noi si mo-

difica nell'apertura ai fratelli ed alle sorelle nostre, anche quelli piccoli, piccoli, piccoli, che niente pesano e valgono, se non siamo abitati dal dolore e dal sangue del mondo di oggi, poco possiamo stare nella grotta del Bambino.

Forse Dio veramente ci vuol dire qualcosa. Buon Natale.

Natale La meditazione sui mosaici del battistero della basilica di San Marco

Ecco la stella! Andiamo a Betlemme!

Giuseppe Camillo

Nei mosaici della Basilica di San Marco non viene rappresentata la nascita di Gesù con attorno i pastori, ma solamente l'arrivo e l'adorazione dei Magi. Come mai?

I mosaicisti si attenevano alla tradizione orientale, dove il Natale si celebra nella solennità dell'Epifania. Fermiamo, allora, la nostra attenzione sulla stella che ha guidato i Magi fino a Gesù. Nel Battistero, infatti, la stella cometa è tutta particolare.

Nella prima domenica di Avvento ci siamo soffermati sul mosaico che rappresenta Gesù con la barba e i capelli bianchi (*Colui che è, che era e che viene*), e dal suo volto partono dei raggi che vanno a indicare i profeti, ciascuno con il suo annuncio della venuta Gesù. Infatti, cantiamo: "Astro del ciel...Tu che i vati (profeti) da lungi sognar!". Tra questi raggi, uno si dilunga, passa sulla scena inferiore e si divide in tre: è la stella che, come segno profetico del creato, guida la carovana dei Magi. Essi, pur non facendo parte del popolo eletto, ricevono un segno da Dio.

Hanno segnalato la stella nel cielo, si sono informati e sono partiti dall'Oriente. Pur-

troppo la stella è scomparsa quando sono arrivati a Gerusalemme da Erode e poi è stata vista nuovamente brillare per guidarli verso Betlemme. Ora avevano anche la conferma del profeta Michea: "Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dell'antichità".

Quante persone sono solite accompagnare le loro preghiere accendendo una candela, un piccolo segno di luce. Di solito quando si entra in chiesa, guardando il tabernacolo e il cero rosso che indica la presenza eucaristica del Signore, ci si inginocchia adorando Gesù come fecero i Magi.

Fermiamoci in silenzio a guardare Gesù nel presepio e preghiamo:

*O Gesù,
chiamato Astro che sorge dall'alto
e Stella del mattino,
eccoci a prendere luce da Te.*

*Tu chiami i cristiani
a risplendere come astri nel mondo.
Eccoci!*

Luce dona alle menti, pace infondi nei cuor.

